



Diverse e interessanti sono state in questi ultimi due mesi le iniziative che hanno visto protagonista la nostra AVIS. Iniziative e attività sicuramente utili a celebrare in modo degno il quarantennale di fondazione dell'associazione che ricorre quest'anno. Tra queste ricordiamo: la raccolta fondi in favore di Telethon per la ricerca sulle malattie genetiche rare, il dono di un defibrillatore al Liceo Linguistico di Sorano e la cerimonia di premiazione del concorso di fotografia riservato ai ragazzi del suddetto liceo, organizzato insieme con la Famiglia Lotti a ricordo della figlia Valentina. Una breve sintesi di questi tre eventi le potrete trovare nelle pagine interne del nostro giornalino

Far parte dell'AVIS non significa

quindi solo donare il sangue oppure organizzare donatori e donazioni ma è molto, molto altro. Essere sempre attenti alla vita del territorio ed essere presenti è la sfida che più ci piace.

Le iniziative che abbiamo messo e che metteremo ancora in campo vanno tutte nella direzione di promuovere al meglio la cultura della donazione e trovare nuovi donatori. Ma a proposito di nuovi donatori, il Centro Nazionale Sangue ha stimato che in Italia nei prossimi 10 anni avremo 200mila donatori periodici in meno. E' un quadro preoccupante e da tenere costantemente sotto controllo perché rischiamo nel medio/lungo periodo, di non essere più autosufficienti. La causa principale è sicuramente il calo demografico che affligge in modo oppressivo soprattutto il nostro territorio ma anche la costante partenza di giovani che studiano fuori o che cercano lavoro altrove. Calo demografico significa anche invecchiamento della popolazione e quindi sempre più persone che stanno raggiungendo un'età in cui potrebbero aver bisogno di sangue. Di contro ci sono sempre meno donatori disponibili a fare questo importante gesto.

L'AVIS Comunale è pertanto costantemente alla ricerca di modi per migliorare le proprie campagne informative e sta attualmente cercando di coinvolgere sempre più giovani (i giovani sono i donatori del futuro) consolidando il rapporto fra l'Associazione ed il mondo scolastico del territorio. Siamo sempre più presenti nelle scuole, a tutti i livelli, per far conoscere l'associazione ai bambini e ai ragazzi in età scolare e per diffondere tra i giovani i valori dell'associazionismo fondato sul volontariato. Questo sicuramente non potrà bastare e quindi ci rivolgiamo a tutte quelle persone che sono in buona salute invitandole ad avvicinarsi all'AVIS. Donare il sangue è un dovere civico, la disponibilità di sangue è infatti un patrimonio di tutti a cui ognuno di noi può attingere nel momento del bisogno. Una quantità di sangue che soddisfi il fabbisogno della nostra comunità è quindi una garanzia per la salute di tutti, compresi noi stessi e le persone che ci sono più care. In conclusione, siamo prossimi all'estate ed è tempo di vacanze. Per alcuni il conto alla rovescia è già iniziato. Fra le tante cose da fare e da organizzare aggiungiamone una: prima di partire facciamo una bella cosa, una buona e importante cosa, andiamo a donare il sangue e per chi non è donatore iscriversi all'AVIS.

Claudio Franci

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Editoriale AVIS di Claudio Franci
Pag. 2	- La mia prima marcialonga A. Pellegrini - Lo scolaro un po' somaro Franco Giulietti - La gazza Patrizia Pinna
Pag. 3	- L'amico di ritrovato Romano Morresi
Pag. 4	- L'estate da zia Ida Franca Rappoli
Pag. 5	- Come cambiano i tempi Piero Berni
Pag. 6	- Operazione cimitero pulito 2 - La strega Patrizia Pinna
Pag. 7	- Pulennai in compagnia Tiziano Rossi
Pag. 8	- Concorso fotografico Claudio Franci
Pag. 9	- In ricordo di Don Enzo Anna Cannucciari
Pag. 10	- Avis e Telethon ... Consiglio Direttivo Avis - In ricordo di Carlo Lupi
Pag. 11	- La vigna delle croci Paola Nardi
Pag. 12	- Dono del Defibrillatore al Liceo - L'ombone - Il tempo Patrizia Pinna

LA MIA PRIMA MARCIALONGA

Tanti anni fa, forse più di 50, durante una delle prime edizioni della sagra del prosciutto soranese, tenute come sempre nel mese di agosto, fu organizzata la prima competizione della marcialonga, una corsa di 9 km, che partiva da Sovana e arrivava a Sorano.

Ricordo che in quell'anno furono fatte serate danzanti, per la prima volta la caccia al tesoro, la gincana con le automobili, giochi molto divertenti a cui partecipammo in tanti. Alla marcialonga però, essendo la prima e ancora sconosciuta (ora si contano circa 200 partecipanti) non c'erano molte persone che vi concorrevano, specialmente donne.

Gli organizzatori della festa quindi chiesero a noi ragazze di partecipare, anche solo per fare numero. Noi donne dovevamo partire da Pian della Madonna mentre gli uomini, come avviene tutt'ora partivano da Sovana. Io ero un po' restia a partecipare perché non ero abituata a correre soprattutto per tutti questi chilometri. Così convinta dalle altre, che avevano promesso di fare questa gara tutte insieme e di arrivare tutte contemporaneamente, aspettandoci a vicenda, mi sentii tranquillizzata dalle loro parole e decisi di partecipare. Così fu fino all'arrivo a San Rocco. Lì si presentava come in un miraggio, discese molto allettanti e siccome davanti a noi c'era una ragazza che andava, a mio parere abbastanza forte e che correva seriamente, alcune di noi cominciarono ad allungare il passo fino a distanziarci. Rimanemmo solo in tre. Una ad una le altre incominciarono a correre prese dalla smania di arrivare per prime come se avessero il diavolo alle calcagna, non curandosi di noi che eravamo molto indietro e ci abbandonarono.

In quel momento eravamo così arrabbiate, che giurammo di non guardare più in faccia quelle "amiche traditrici". Una di noi tre si ritirò dalla gara, poco dopo. Io arrivai fino alla curva di Campo di Fiera, che distava dall'arrivo circa 100 metri, ma era tanta la vergogna di arrivare per ultima e tanta la rabbia per come si erano comportate le mie "care amiche" che mi arresi, salendo in macchina di uno degli organizzatori che ci seguivano per aiutarci in caso di necessità. La terza e più coraggiosa di noi arrivò, tra le incitazioni dei presenti, a testa alta e orgogliosa di avercela fatta. Fu la prima e ultima volta che partecipai alla ormai famosa marcialonga.

Adriana Pellegrini



LO SCOLARO UN PO' SOMARO

Quand'ero piccolino andavo a scuola la voglia di studiare non avevo dell'italiano sapevo una parola però la storia non la conoscevo.

Il maestro disse un giorno "studia caro se no quest'anno io ti boccio non credo che tu sia un gran somaro però la testa tu ce l'hai di coccio"

Arrivati al giorno dell'esame davanti a quella commissione ho fatto la figura del salame non ho risposto all'interrogazione.

Nella mia pagella c'è una scritta caratteri grossi a più non posso in basso a destra in bella vista sotto si legge: NON PROMOSSO

Franco Giulietti



La gazza

Sospesa sul filo,
che vede brillare
la gazza che guarda
nel fondo al mio mare ?
Lucenti orecchini ?
Rossetto infuocato ?
(nel cuore una terra
di grano bruciato)
Si dice che fuoco
poi porta la vita.
La gazza mi guarda...
raccolgo la sfida ???

Patrizia Pinna



“L’ amico ritrovato”

Ci perdemmo di vista nell’anno 1963 quando, dopo le nozze prendemmo strade diverse. Il tempo come ben si sa invecchia in fretta, ci si ritrova ad una certa età come se il tempo inesorabile fosse volato. Poi, il desiderio di informarsi, sapere cosa sia successo in questo grandissimo lasso di tempo dell’amico d’infanzia, dell’amico di tante storie.

L’occasione venne quando dovevo chiudere il mio libricino “Storie di paese” per inserire un racconto dedicato all’amico, ricordando di lui il carattere un po’ fumino, riuscii ad avere il numero telefonico e finalmente ci sentimmo.

Questo avvenne circa tre anni fa, pronto, sono Romano gli dissi, la sua voce nel sentirla era quella di un tempo e mi commossi, dopo i convenevoli la conversazione si spostò sui ricordi di bardassi, fu piacevole e parlammo molto. Mi dette il suo consenso per l’articolo suggerendomene dell’altri.

Poi il tempo riprese il suo corso. Altra occasione per gli auguri di Buone Feste, dove gli chiesi di venire a Sorano i pochi amici rimasti ti attendono. No, mi commuovo e mi viene il magone, vengo a Sorano tutti gli anni il primo di Novembre, circa le undici per fare visita al cimitero. Un appuntamento da non perdere se volevo rivedere l’amico d’infanzia. Avrei voluto incontrarlo in piazza della Porta davanti al comune, teatro di tante iniziative. Al cimitero il primo di Novembre alle ore undici, un appuntamento un po’ lucubro ma questo era. Passano molti mesi e Novembre si avvicina, riuscirò a ritrovare l’amico perduto? Ero dubbioso ma, dovevo provare. La mattina del primo Novembre, giornata pessima con residui di bombe d’acqua, partenza molto presto, la scaletta già pronta alle dieci al cimitero di Montevitozzo, per poi raggiungere Sorano e il luogo dove avrei potuto incontrare l’amico di tanti anni fa. L’ora era quella giusta. Un po’ ansioso, entrando nel cimitero di Sorano un silenzio di tombe, non si

muovono nemmeno le vette dei secolari cipressi, ne un’anima viva da salutare, quasi non pensavo più all’amico. Crisantemi al mio babbo nella cappellina di sinistra, poi, a destra non si può andare l’acqua ha invaso il percorso, il viale a diritto, girare a destra, scendere tre scalini e di nuovo a destra. La visita alla tomba di mia mamma, attornata da lapidi di paesani molto conosciuti. Sta ancora piovendo, tornando indietro un gruppetto di persone stanno guardando loculi in alto ma, ecco apparire all’improvviso una persona dall’aspetto importante veste di grigio gessato camicia bianca con cravatta scura, un vestito delle occasioni che, con il tempo ci stava troppo comodo. Il volto semi nascosto dall’ombrello, venne da domandarmi chi fosse, bastò un attimo una voce mormorò Romano e, girandomi rividi dopo cinquantacinque anni l’amico ritrovato, mi disse parlavo proprio di te in macchina con mia moglie. Ci siamo abbracciati fortemente e, in quel lasso di tempo chissà cosa ci è passato per la mente, poi, sai Romano forse è l’ultima volta che vengo mi sento stanco, così salutandomi raggiunse i suoi familiari, le tombe delle madri lo stavano aspettando. L’amico ritrovato ha avuto la fortuna di due madri, la materna di nome Africa e l’altra che, se dovevi dare il nome dell’amico era per tutti Franco di Superga.

Romano Morresi



L'estate da zia Ida.

Nell'autunno del 1970, i miei genitori trovarono un lavoro in provincia di Firenze.

Babbo lavorava in una fabbrica che, alla sua età, non essendo abituato, fu un vero dramma.

Mamma lavorava a casa, preparava tacchi per le scarpe.

Io, dovendo terminare l'ultimo anno di ragioneria, rimasi con zia Bruna a Sorano.

Per la prima volta in vita mia, mi sentii persa: con zia stavo bene, ma mi mancava la mia famiglia ed ero preoccupata per la nostra situazione economica: la bottega era andata male e babbo si era indebitato con le banche.

Io, che ero sempre stata tra le più brave a scuola, quell'anno non riuscivo a concludere niente; provavo a studiare, ma non capivo una parola di quello che leggevo, così per ore ed ore.

E pensare che quell'anno, avevo gli esami di stato.

E alla fine, vennero i giorni dell'esame.

Non andò poi così male, considerando l'anno che avevo passato, anche se tutti i miei professori, speravano in qualcosa in più, dati i miei precedenti nel quinquennio.

Oltre tutto, in famiglia non avevamo mai una lira, così, quando chiesi ai miei di segnarmi per la patente, come fecero in quel periodo quasi tutte le mie amiche, ottenni un rifiuto, naturalmente.

Passò così quell'anno, con tanta tristezza, lontana dalla famiglia e senza soldi.

L'estate del "71", dopo diplomata, prima di raggiungere i miei che nel frattempo avevano cambiato lavoro, trasferendosi a Roma, decisi di passare l'ultima intera estate a Sorano.

Zia Bruna sarebbe andata dalla figlia a trascorrere i mesi estivi ed io rimasi da mia zia Ida, insieme a Maria Pia, una mia cara amica, anche lei nipote di zia Ida (lei nipote da parte di zia ed io da parte dello zio).

Quel periodo lo ricordo con tanta nostalgia.

Fu una delle estati più belle trascorse nel paese, forse anche perché fu la mia ultima estate soranese.

Zia Ida ci insegnò l'arte della cucina : i segreti di un buon ragù, del polpettone, pasta al forno, rosbif, dolci e tante altre cose.

Lei era bravissima e veniva chiamata sempre a cucinare per gli sposi, ai tempi in cui i pranzi matrimoniali, si facevano in casa.

Il pomeriggio avevamo il Pafalummat, il nostro club, messo su al cotone, nella casa della nonna delle gemelle, che a quel tempo era libera.

I ragazzi suonavano le chitarre nella stanza più grande e noi tutte sedute in cerchio, lì, per terra, ad ascoltare.

C'era anche la cucina, dove abbiamo mangiato diverse volte (ognuna di noi portava qualcosa).

Quando non eravamo al club, ci si trovava tutte insieme per andare a giro: al parco, alle panchine, per la strada di Pitigliano o quella di San Quirico.

Poi la sera, prima di dormire, con Maria Pia , parlavamo molto ed è stata la cosa più bella che ricordo di quell'estate.

Era come avere la sorella che non ho mai avuto e che mi è mancata tanto!

Le nostre chiacchierate!

Su qualunque argomento fossero, terminavano sempre così : io che vedevo tutto il nero della giornata trascorsa, quel bicchiere sempre mezzo vuoto.

Lei, invece, che si consolava sempre con le cose più banali, comunque fosse stata per lei la giornata appena trascorsa.

Ricordo che una sera le chiesi, come potevamo essere positive in quella giornata, nella quale ce ne erano capitate di tutti i colori.

E lei mi disse "Pensando alla schiaccina che zia Ida ci porterà domattina a colazione "

Mia zia aveva preso l'abitudine di andare la mattina presto al forno per comprarci delle buonissime schiaccine all'olio, che ci piacevano tanto!

Quando penso a Maria Pia, mi torna sempre in mente questa cosa, che mi fa capire la differenza di carattere che c'era tra noi.

Ma, forse proprio per questo, ci volevamo tanto bene!



Anno 1958

RICORDI DI GIOVENTU'

Come cambiano i tempi

Non ricordo bene se fosse il primo o il secondo anno del mio arrivo a Sorano, dunque parlo di alcune decine di anni fa. Al termine di una merenda, che normalmente coronava la fine di ogni partita, a prescindere del risultato, avvenne un fattarello.

Avendo esagerato nel mangiare ma soprattutto nel bere, decisi che sarebbe stato più prudente pernottare a Sorano.

Nessuno si offrì di ospitarmi, dunque mi attendeva una nottata in macchina.

Quando ormai mi ero rassegnato all'infausta nottata, un giovanetto di una sedicina d'anni di nome Silvano mi invitò dicendo: "Puoi venire con

me a casa di mia zia, ho un letto libero in camera, visto che mio cugino è partito per il servizio militare".

Accettai con sommo piacere, arrivati a casa era già notte fonda, sua zia, era da tempo fra le braccia di Morfeo.

Con quel poco di lucidità rimastami, guadagnai la sospirata brandina, e in men che non si dica raggiunsi la zia dal Dio Morfeo.

Fui svegliato, alle prime luci dell'alba, da dei colpi decisi all'uscio, era la zia che, forse insospettata nel vederlo chiuso, intimava con tono più che deciso di aprire.

Silvano sorpreso da cotanta veemenza esitava, e seduto sul bordo del letto, con le mani fra i capelli, meditava su come giustificarsi.

Intanto la zia aveva alzato notevolmente il tono della voce e bussando all'impazzata, minacciava di abbattere quell'esile uscio, che già scricchiolava.

Io terrorizzato, cercai nella stanza, una eventuale via di fuga, vidi che l'unica era una finestra adiacente alla porta, mi affacciai deciso di scavalcarla, ma i circa cinque metri di altezza dal suolo, erano troppi, per il mio fisico, di allora, se bene atletico.

Supplicai Silvano di aprire e spiegarle il motivo della mia presenza. "Ora apro" balbettò Silvano, mentre con passo incerto e meditando su cosa raccontare si appropinquava ad aprire.

Io, come un centometrista sui blocchi partenza, ero pronto ad un portentoso scatto verso l'uscita!

Aperta la porta la zia, con un solo sguardo abbracciò tutta la stanza, quando vide che non era come aveva temuto fosse, e che con suo nipote non c'era una signorinella bensì un giovanotto con due baffetti, il suo viso riprese colore, e senza nemmeno sentire le scuse che il nipote farfugliava, mi strinse la mano cordialmente, e mi invitò a fare una sostanziosa colazione con loro.

Uscii da quella casa cercando di smaltire gli ultimi fumi dell'alcool della cena precedente e felice di averla scampata bella.

Ritornando al giorno d'oggi, mi viene da fare una considerazione a come, dopo tanti anni, sia cambiato il modo di vedere le cose di una donna. La zia di allora era preoccupata di trovare il nipote in compagnia di una donna e felice di aver trovato me.... mentre oggi sarebbe stata molto più preoccupata di aver trovato me invece di una donna!!!





OPERAZIONE CIMITERO PULITO 2

Dopo 4 anni dall'ultima edizione, verrà riproposta l'operazione "Cimitero Pulito" organizzata da un gruppo di donne di Sorano capitanate da Rosanna Pellegrini con lo scopo di effettuare alcuni interventi di pulizia straordinaria all'interno del nostro Cimitero

Per dare concreta attuazione al progetto, il comitato promotore organizzerà una cena di beneficenza il cui ricavato servirà appunto per l'acquisto del materiale necessario per dare seguito agli interventi di cui sopra.

La cena è stata programmata per sabato 15 giugno prossimo venturo nei locali della sagra a Sorano con previsto inizio alle ore 20,15. Le prenotazioni potranno essere effettuate presso i negozi di generi alimentari di Renaioli Nicola e Lina Savelli, presso il negozio Punto e Virgola di Patrizia Donatelli oppure direttamente da Rosanna Pellegrini o Doriana Pifferi. Vi invitiamo a partecipare numerosi per il rispetto dovuto ai nostri defunti.

Tale iniziativa era stata lanciata e realizzata con successo nel 2015 e, grazie al ricavato della cena, permise di effettuare alcuni lavori per rendere più dignitoso questo luogo caro a tutti noi. In particolare gli interventi principali allora effettuati hanno riguardato: la riparazione e ripulitura di una porzione di tetto all'ingresso del Cimitero; la sostituzione di un discendente; l'acquisto e il relativo posizionamento all'ingresso principale di una rete metallica per impedire l'accesso ai piccioni, la riverniciatura dei due cancelli in ferro agli ingressi, l'acquisto di piante per la realizzazione di una siepe e altre di oleandro con relativa messa a dimora (peccato che qualcuno, per fare dispetto, si è preso la briga di tagliarle); l'acquisto di materiale vario di pulizia compreso un soffiatore/aspirafoglie per tenere pulita l'area verde e le pavimentazioni interne/esterne, la potatura di tutte le siepi interne ed altro ancora. Abbiamo già iniziato un intervento di restauro e conservazione sulle piastrelle in ceramica della Croce dei Ragazzi del Cielo e della Terra all'ingresso del Cimitero, rovinata dalle intemperie. Nella foto in alto il maestro Berni, all'opera, che ringraziamo per la faticosa e gratuita collaborazione. Con questa iniziativa non ci vogliamo certo sostituire agli addetti al servizio cimiteriale ma l'obiettivo è quello di contribuire a rendere più ordinato, pulito e decoroso questo luogo sacro di riposo e di pace che ospita i nostri defunti

La strega

Mi piace pensare che posso volare
e allora mi appresto il volo ad osare.
Pulisco le ossa, le rendo leggere,
e mentre ciò faccio ne provo piacere.
Di orpelli mi libero e studio la rotta:
nel nuovo viaggio il cuore già trotta.
Portato m'ha il vento le voci lontane
di antiche sorelle, per quanto un pò strane...
Mi spronano al volo, mi dicono "Vieni,
lasciare puoi il suolo, ed or ne convieni !".
Al loro parlare già inizio a volare:
dall'aria leggera mi lascio pigliare.

Patrizia Pinna



... pulennai in compagnia

... pulennai è il nomignolo affibbiato agli abitanti di San Quirico, quello di Sorano è Capaccioli, di Pitigliano Giubbonai, Orsi di Castell'azzara e Scimmie a Selvena, anzi, forse, nel nostro comprensorio era proprio il nome distintivo, campanilista, ironico canzonatorio, metteva in risalto una condizione, alcuni aspetti del costume o dicerie popolari di un borgo e con quel titolo erano bollati e conosciuti tutti i suoi abitanti e la rarità o se vogliamo, l'anomalia, era ed è ancora oggi, trovarne qualcuno privo di tale requisito.

Questa, come dire, distinzione, questo costume, si perde sicuramente nella notte dei tempi ed

allora ecco i Pulennai perché a San Quirico erano e lo siamo ancora forti mangiatori di pulenna (polenta), Giubbonai perché a Pitigliano era consuetudine usare nel vestire la giubba (giacca) prerogativa di tutta la popolazione maschile e indossata sia *da i villanu* che dal signorotto, un capo per un look marcatamente distintivo, Capaccioli forse perché a Sorano erano intellettuali votati al ragionamento, ad usare il capo o designati al comando (capoccia) oppure solo perché mirabilmente testardi, Orsi, forse perché a Castell'Azzara la popolazione era seria o poco propensa alla socializzazione, al

contrario e in contrapposizione a Selvena paese forse più gaudente, festaiolo e certe sbronze (scimmie) più frequenti, in buona sostanza, non sapendo il vero motivo che ha originato il conferimento di tali nomignoli, la mia interpretazione è questa, serena, pacata, assolutamente e rigorosamente personale.

Appiappare il soprannome sembra addirittura una disciplina nazionale e in questo nostro territorio è una pratica molto in voga, trova terreno fertile ed è perfino in crescita, ma tale usanza è indirizzata oramai unicamente verso le persone, in alcuni borghi il nomignolo è più usato del nome, in altri, quando c'è pluralità di nomi uguali addirittura lo sostituisce, si pronuncia il soprannome e all'istante ... *Fiat Lux* ... tutto diventa chiaro.

Ciò detto e rappresentato, oggi i nomignoli non sono più rifilati ai borghi e quelli esistenti hanno perso la loro primordiale natura, alcuni però sono rimasti fermi alla notte dei tempi e gridati ancora nelle scaramucce pedatorie o rivalse di campanile, la maggior parte però sono oramai usati in modo autoironico, goliardico o hanno assunto una connotazione culturale, Capaccioli è stato accomunato ad un giornale locale e ad un'associazione giovanile soranese, Giubbonai a Pitigliano è una affermata compagnia di teatro popolare di indubbia capacità che propone uno spettacolo in dialetto locale antico e che trova estimatori in un ampio raggio.

Con il nome Pulennai è stato da poco battezzato a San Quirico un gruppo locale che ha avuto il ghiribizzo di calcare le orme recitative, un esperimento ben riuscito che per adesso propone un solo spettacolo all'anno rigorosamente in un ricercato vernacolo sanquirichese, l'equipe che si è formata risulta ben affiatata ed assortita, disegna un suo stile ed ha portato in scena nel periodo della sagra agostana commedie scritte di solito da Gabriele Pacchiarotti detto il Sindaco, tanto per restare in tema con i nomignoli, spettacoli che nei tre anni di vita hanno visto una eccezionale affluenza di pubblico che ha espresso un tale edificante consenso che ha costretto autore ed interpreti a prolungare l'esperienza, siamo quindi in trepida attesa di visionare ed applaudire la nuova rappresentazione scenica, opera quarta anno 2019.

Per quanto riguarda Castell'Azzara e Selvena su citate con i propri nomignoli sono del tutto impreparato e quindi fermo a quanto già riferito perché ... di più nin zò.

La Compagnia Teatrale

"I PULENNAI"

presenta:
FORTUNATI GNA NASCECCI

*Commedia Comica Brillante
in Due Atti
in dialetto sanquirichese
di Gabriele Pacchiarotti*

Ore 21:30 Giovedì
San Quirico 24 AGOSTO 2017
Locali della Sagra del Pollo

Personaggi e Interpreti in ordine di apparizione		Regia
ADELMO	<i>Gabriele Pacchiarotti</i>	Carlo Rosati
MARIA	<i>Martina Giulietti</i>	Scenografia
GIOVANNINO	<i>Lorenzo Dominici</i>	Claudio Cinini
ROSA	<i>Bruna Filosomi</i>	Direzione di Scena
TERESA	<i>Stefania Tognarini</i>	Sonia Checchini
OTTAVIO	<i>Sandro Dominici</i>	Organizzazione Tecnica
TONINO	<i>Mauro Giulietti</i>	Michele Giustacori, Mauro
FANTASMA	<i>Floriana Cesaretti</i>	Goracci, Dino Carloni, Mario
FUNZIONARIA	<i>Elisabetta Caporossi</i>	Taviani, Domenico Checchini,
USCIERE	<i>Giancarlo Giulietti</i>	Demo Monaci e Luciano Fastelli.
FELICE	<i>Carlo Rosati</i>	Costumi
FANTASMA	<i>Alessandra Giulietti</i>	Paola Martini e Pina Monaci
		Audio e Luci
		Promoservice
		di Antonio Pellegrini

LA NAZIONE GROSSETO

MERCOLEDI 22 MAGGIO 2019

Anno 161 - Numero 139 - € 1,50 (con **QN** La Nazione non vendibile separatamente)

www.lanazione.it/grosseto

e-mail: cronaca.grosseto@lanazione.net - spe.grosseto@spoweb.it



'Non ha prezzo' in ricordo di Valentina

SUCCESSO per 'Non ha prezzo' il concorso fotografico in memoria di Valentina Lotti, la cui premiazione si è svolta a Sorano al Teatro Niccolò IV Orsini. Concorso organizzato dai familiari di Valentina con l'AVIS comunale. Il concorso, giunto alla seconda edizione, era riservato agli studenti delle classi quinte del Liceo linguistico di Sorano, che hanno avuto l'opportunità

di rappresentare con una foto il tema, potendolo declinare in tutte le sue forme. La fotografia vincitrice potrà essere utilizzata per una campagna pubblicitaria sulla donazione del sangue. Grande soddisfazione per l'adesione e la partecipazione che tutti gli studenti hanno riservato all'iniziativa. Gli stessi familiari di Valentina hanno spiegato di aver deciso di portare avanti

una campagna di sensibilizzazione, all'interno delle scuole, ovvero la donazione del sangue, tanto caro alla stessa Valentina. Un'occasione di crescita formativa per i ragazzi del liceo, come sottolineato dalla dirigente scolastica e dai docenti coinvolti nell'iniziativa, un'opportunità coinvolgente e stimolante per gli studenti di avvicinarsi con maggiore consapevolezza a un mezzo comunicativo come la fotografia. Nel corso della cerimonia ai primi tre classificati sono stati consegnate una fotocamera digitale reflex, un'action Cam e una fotocamera digitale compatta.

Giancarlo Carletti

CONCORSO FOTOGRAFICO IN RICORDO DI VALENTINA LOTTI

Lo scorso 18 maggio, il teatrino della Fortezza Orsini è stato popolato da circa 70 studenti delle 5 classi del Liceo Linguistico di Sorano e da molti altri graditi ospiti. L'occasione è stata la cerimonia di

premiazione della seconda edizione del concorso organizzato dalla famiglia Lotti, in collaborazione con la nostra AVIS Comunale, in ricordo di Valentina a un anno e mezzo dalla sua morte.

Un grazie a tutti ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa con entusiasmo, creatività e impegno concretizzando molto bene il concetto del ...NON HA PREZZO, tema del concorso, presentando lavori ispirati a numerosi temi tra i quali: la bellezza della natura, l'amicizia di una persona, la libertà, il ricordo e l'amore per una persona cara, un fiore che sboccia, la felicità di far del bene e tanti altri concetti che hanno riguardato la solidarietà e l'altruismo.

Il presidente di AVIS Comunale Sorano, nel suo breve intervento ha sottolineato l'importanza del dono del sangue associando al tema del concorso il fatto che, per chi ne ha bisogno, una sacca di sangue, frutto di un semplice gesto fatto con estrema generosità, **non ha prezzo** in quanto può salvare anche una vita.

Un grazie alla dirigente scolastica e ai qualificati insegnanti della scuola che hanno avuto un ruolo importante sostenendo il progetto e curando la preparazione dei ragazzi sullo specifico tema. Un grazie particolare alla Prof. Benicchi, alla Prof. Niccolai e alla Prof. Torlai per l'impegno e la particolare attenzione rivolta verso questa manifestazione.

Sentimenti di gratitudine per la Famiglia Lotti e a Maurizio marito di Valentina per aver coinvolto l'AVIS in questa iniziativa, dandoci ancora una volta l'opportunità di parlare del dono del sangue e del volontariato in generale, tematiche tra l'altro molto care alla stessa Valentina.

Ad aggiudicarsi il primo premio, una fotocamera digitale semiprofessionale con una bellissima foto (ROSA CON BRUCO) è stata Adelina Evtodienco. A giudizio della commissione la foto si è distinta per la sensibilità dimostrata alla tematica proposta, l'attenzione ai dettagli, la ricercatezza e accuratezza testuale, l'originalità e la capacità di cogliere un significato metaforico profondo da un soggetto naturale.

Al secondo posto si è piazzata Vanessa Costantino che si è aggiudicata una video camera digitale (action cam), per la bella immagine e la tecnica utilizzata, per la capacità di trasmettere emozioni e la pertinenza al tema assegnato.

Il terzo premio se lo aggiudica Eleonora Conti che vince una fotocamera digitale compatta per l'immediatezza del messaggio, la didascalia pienamente in tema e l'originalità del lavoro presentato. A tutti i ragazzi partecipanti è stata regalata una elegante penna a sfera in metallo con torcetta luminosa, personalizzata con il ricordo di Valentina e il logo di AVIS Comunale Sorano per far riflettere i nostri giovani sull'importanza del dono del sangue. Concludo, ricordando che tutte le foto partecipanti al concorso saranno esposte in una mostra che verrà allestita in un locale del centro storico di Sorano, già individuato, nel periodo 13 - 18 agosto p.v.

Claudio Franci



IN RICORDO DI DON ENZO

Tra qualche giorno, esattamente l'8 Giugno, ricorrerà l'anniversario della morte di Don Enzo, nostro amato parroco per quasi sessanta anni, persona di vasta cultura, intelligenza, grande comunicatore, abile e persuasivo nel suo argomentare, coinvolgente nelle sue prediche tanto che io ho faticato ad abituarci ad ascoltare, senza un senso di noia, altri sacerdoti. Per me è stato e sarà sempre "il mio parroco", non a caso ho voluto che battezzasse e somministrasse la prima comunione a mia figlia e celebrasse il mio venticinquennale di matrimonio sebbene vivessimo lontani. Per quelli della mia generazione è stato un riferimento certo, una finestra aperta su un mondo che andava al di là dei confini e della quotidianità del



paese. Come non ricordare l'organizzazione dei campeggi estivi che hanno permesso ad alcuni di vedere per la prima volta il mare, oppure l'allestimento del campo da pallavolo e tennis nel "boschetto dell'asilo" con il relativo acquisto delle racchette sempre disponibili nell'ingresso di casa sua così come la "Graziella" per chi voleva fare un giro in bicicletta ma non ne possedeva una, per non parlare della straordinaria esperienza del circolo Kennedy. Don Enzo era sempre presente per lanciare nuove idee e aggregare i suoi fedeli cattolici e non, a volte è stato un sacerdote fuori dagli schemi precostituiti e preconcepi, ma sempre conciliare, per questo amato e rispettato da tutti. Sempre aperto a tutti e in particolare ai giovani, lui per primo, in paese ha sdoganato la separazione tra i sessi, il sabato infatti ci riunivamo a casa sua ragazzi e ragazze ad ascoltare musica e a ballare, magari ci invitava ad una riflessione sulle parole di qualche canzone, io ricordo ancora oggi, sebbene siano passati più di 50 anni, le riflessioni sulla canzone "Una festa sui prati" di Adriano Celentano. Una mattina d'agosto l'ho incontrato in piazza del comune che stava aspettando Fiorenza che faceva la spesa, non stava già bene e ci siamo messi a ricordare i tanti momenti che avevamo condiviso, ad un certo punto guardando verso la montagna dell'Elmo gli ho chiesto se ricordava le nostre escursioni di cui conservavo qualche foto ed è allora che mi ha detto : "perché non scrivi qualcosa sul giornalino a tal proposito?". Ecco sto mantenendo la promessa anche se con imperdonabile ritardo.

La mattina stabilita per l'escursione ci siamo ritrovati in Piazza della Chiesa, eravamo un bel gruppo numeroso di ragazzi e ragazze dagli 11 ai 15/16 anni, siamo scesi verso la Lente e abbiamo fatto le vie cave fino all'Elmo per poi salire sulla montagna, trovato uno spazio pianeggiante ci siamo accampati, Don Enzo ha celebrato la messa per chi voleva. Abbiamo trascorso una giornata indimenticabile, il pomeriggio siamo ridiscesi a Elmo paese, ci siamo fermati dal Santinami a gustarci un gelato, esattamente un ghiacciolo, offertoci dal Don e dove abbiamo atteso lo Spighi che ci è venuto a prendere, ci ha caricati tutti nel cassone del suo camion e ci ha riportati a Sorano. Una giornata veramente indimenticabile.

Anna Cannucciari



Anche l'AVIS Comunale di Sorano si unisce al ricordo affettuoso per il nostro parroco Don Enzo, uomo e pastore che si è preso cura della comunità parrocchiale soranese per oltre 60 anni. Don Enzo ha avuto un importante ruolo anche nella mia vita: è stato il sacerdote che mi ha battezzato, comunicato, cresimato e sposato. Il suo ruolo centrale nella vita religiosa della mia famiglia si è poi estesa ai miei figli che ha battezzato, cresimato e comunicato. Don Enzo era praticamente considerato come uno di famiglia.

Persona colta e preparata, piacevolmente diretta, schietta e ironica, Don Enzo era un gran estimatore de "La Voce del Capacciolo" - ora Voce dell'AVIS - e, oltre ad esserne un affezionato lettore ha scritto per il nostro giornalino interessanti articoli che vi invito a rileggere.

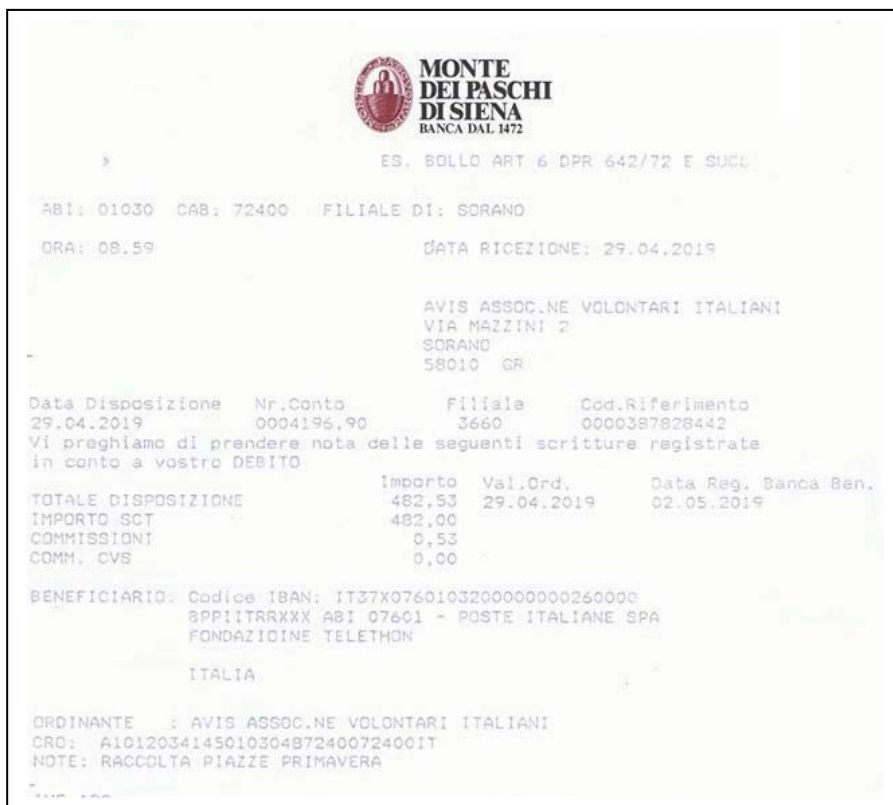
Claudio Franci

AVIS E TELETHON INSIEME PER LA RICERCA

Il cuore di cioccolata di Telethon è arrivato nella piazza di Sorano grazie al coinvolgimento dei volontari della nostra AVIS Comunale. Il motivo principale di questo impegno è che ambedue le organizzazioni (AVIS e Telethon) finalizzano tutta la loro opera verso obiettivi comuni: l'ammalato, la persona sofferente. Altra ragione è quella di dare visibilità e promuovere al meglio il dono del sangue e, nel contempo, diffondere fra la gente il fatto che promuovere la ricerca scientifica è essenziale per tutti. Lunedì 29 aprile u.s. sono stati versati i fondi raccolti per aiutare la ricerca sulle malattie genetiche rare e per migliorare la qualità della vita delle persone affette da tali patologie.

Un grazie a tutti coloro che hanno sostenuto l'iniziativa sponsorizzata dalla nostra AVIS Comunale. La sensibilità e la generosità delle persone del nostro territorio hanno permesso di distribuire tutte le 40 scatole di cuori di biscotto solidali in un tempo record, con una donazione minima di 12 euro a scatola.

Nel dettaglio sono 482,00 Euro i soldi raccolti nella giornata della domenica delle Palme e devoluti tramite bonifico bancario (vedi copia bonifico in alto) all'Associazione Telethon.



MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

ES. BOLLO ART. 6 DPR. 642/72 E SUCCESSORI

ABI: 01030 CAB: 72400 FILIALE DI: SORANO

ORA: 08.59 DATA RICEZIONE: 29.04.2019

AVIS ASSOC. NE VOLONTARI ITALIANI
VIA MAZZINI 2
SORANO
58010 GR

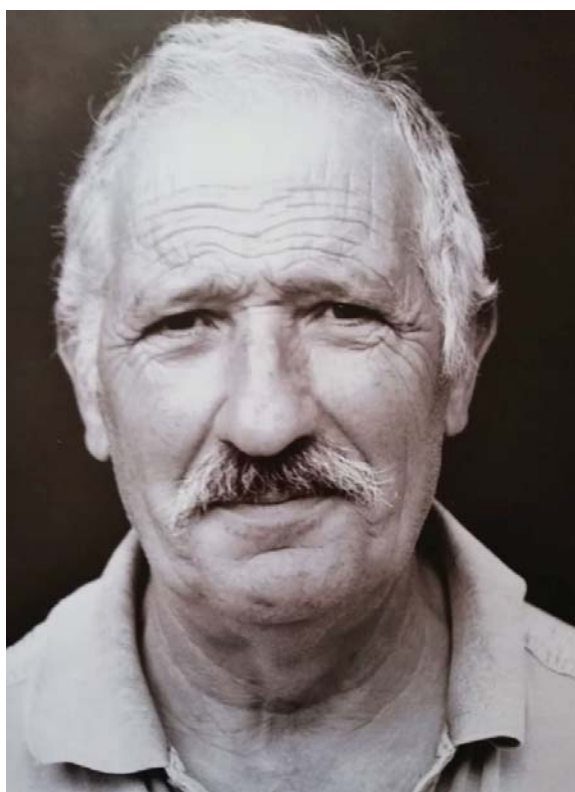
Data Disposizione	Nr. Conto	Filiale	Cod. Riferimento
29.04.2019	0004196,90	3660	0000387828442

Vi preghiamo di prendere nota delle seguenti scritture registrate in conto a vostro DEBITO

TOTALE DISPOSIZIONE	Importo	Val. Ord.	Data Reg.	Banca Ben.
	482,53	29.04.2019	02.05.2019	
IMPORTO SCT	482,00			
COMMISSIONI	0,53			
COMM. CVS	0,00			

BENEFICIARIO: Codice IBAN: IT370760103200000000260000
8PP1ITRRXXX ABI 07601 - POSTE ITALIANE SPA
FONDAZIONE TELETHON
ITALIA

ORDINANTE : AVIS ASSOC. NE VOLONTARI ITALIANI
CRD: A101203414501030487240072400IT
NOTE: RACCOLTA PIAZZE PRIMAVERA



IN RICORDO DI CARLO LUPI

L'AVIS Comunale di Sorano vuole ringraziare la Famiglia Lupi che ha deciso di sostenere la nostra Associazione con una generosa offerta in denaro in memoria del proprio congiunto Carlo che ci ha lasciato qualche mese fa.

Carlo, persona solare, sempre allegro e gentile con tutti molto legato ai valori della nostra associazione, sicuramente approverà questa particolare scelta di solidarietà della sua famiglia.

Un grazie anche ai tanti amici di Carlo che hanno partecipato al suo funerale e contribuito alla raccolta.

Con l'aiuto della donazione pervenutaci e quelle di tante altre generose persone potremo proseguire e incrementare la nostra primaria funzione sociale che è quella per il bene delle persone del nostro territorio.

Grazie ancora per questa particolare scelta che dimostra fiducia nel nostro operato e che contribuirà a ricordare con simpatia e affetto l'amico Carlo e alla crescita della nostra AVIS.

Una donazione in memoria è un modo per onorare la perdita di una persona cara e contribuire allo stesso tempo a costruire un futuro per le tante persone che hanno bisogno

di una trasfusione di sangue o di un farmaco emoderivato.

LA VIGNA DELLE CROCI

Inizio estate di tanti anni fa, le sette di mattina di una bella giornata...

"Alzati Paolè, dobbiamo andare alle Croci, il nonno è già lì da stamattina presto, oggi deve pompare."

La Nonna, sbrigativa come sempre, mi ha già preparato il caffelatte con il pane; ordine tassativo: devo far presto!

Usciamo nella brezza leggera e fresca del mattino, il cielo sopra di noi azzurro cobalto, intrecci di rondini in volo. Affrontiamo la "Corta" e una volta su - con un po' di fiatone - veniamo ripagate dal panorama straordinario e immutato: laggiù Sorano e il Lente con la sua cascata, più su San Rocco con i suoi massi tufacei, a sinistra il Parco e a corona la montagna dell'Elmo.

- "Nonna, guarda...la montagna si muove, cammina insieme a noi, vedi ora abbiamo passato il Parco ed essa fa capolino da dietro i cipressi...perché?"

- "Suvvia sciocchina, che dici? La montagna non si muove!"

Ma al mio "perché" non ha mai saputo darmi una spiegazione appropriata, l'ho capito anni dopo andando a scuola ma era troppo tardi per spiegarglielo...

A passo svelto raggiungiamo lo stradello della nostra vigna e come sempre chiamo a squarciagola: "Nonno...Nonno!" ed eccolo spuntare da uno dei filari sottostanti, un vecchio cappellaccio in testa. E' il mio rito scaramantico: finché Nonno alzerà la testa al mio richiamo, tutto resterà immutato. Nella mia ingenuità di bambina credevo che questi momenti fossero eterni...

Con le braccia allargate come per spiccare il volo, le lunghe trecce ballonzolanti, corro giù dal Nonno per il primo bacio delle giornate.

La Nonna mi sgrida: devo cambiarmi gli abiti. Quelli per la vigna sono appesi a lunghi chiodi in un grottino.

Saluto il nostro prezioso Sardino, il somaro-taxi dell'epoca, intento a scacciare le mosche con la coda: è legato fuori a un costone vicino a una grande grotta, dove mi è proibito entrare perché pericolante.

Ripenso alle storie del Nonno: mi ha sempre raccontato che in tempi di guerra in quella grotta si erano rifugiate più di quattordici persone, loro compresi. Il 7 giugno del 1944 il fronte passò per Pitigliano, furono sganciate diverse bombe per colpire ancora il ponte sul torrente Meleta, ma alcuni ordigni centrarono il paese provocando tante vittime, tra cui molti bambini. Da qui la decisione del Nonno di allontanarsi da Sorano e dormire in vigna; le donne in fondo, un lenzuolo messo di traverso le separava dagli uomini che vigilavano più vicini all'imbocco. Ebbero comunque una brutta avventura: in giro c'erano tanti tedeschi a caccia di cibo e di uomini giovani. Quel giorno giunsero anche alle Croci prendendo di sorpresa mio padre che trovarono con una sbarra di ferro in mano raccolta chissà dove. Urlando in tedesco



uno aveva già spianato il fucile, ma Nonna Ermida, come una leonessa, si parò davanti a lui:

- "Prima sparate a me!"

L'ufficiale tedesco capì e fece segno al suo soldato di abbassare il suo fucile, che scaricò a terra sparando diversi colpi.

Questo è ciò che è arrivato a me; malgrado insistessi, non sono mai riuscita a sapere ulteriori particolari, quasi volessero proteggermi seppellendo per sempre paure e ricordi.

E' ora del mio passatempo preferito: l'altalena costruita dal Nonno con due grossi pali e una robusta corda, per non farmi male un vecchio cuscino legato come un salsiccio a mo' di sedile. E su, e giù, sempre più in alto cantando a più non posso. Se smetto, i Nonni anche da lontano mi richiamano perché hanno sempre paura degli animali selvatici, e dei pozzi per l'acqua, ma sono una bambina brava e saggia, troppo felice di questa libertà per non ubbidire. Il Nonno nel frattempo ha sciolto nel pozzetto lo zolfo e il rame per pompare la vigna, e mentre gira con cura la pozione, un colore bellissimo, mi istruisce sulla vite e i pericoli della peronospora che è l'incubo di ogni vignaiolo. La Nonna lo aiuta a fissare sulle spalle la pompa, che ha un bel peso, mentre lui controlla il funzionamento dell'ugello. Via!...si parte. Oggi non c'è vento quindi alla dovuta distanza ho il permesso di seguirlo senza ostacolarlo in mezzo ai filari. Irrora le piante senza lasciare nulla di scoperto, sopra, sotto, dietro, davanti, cammina accompagnato da una nuvola verde. Pff...pff...pff... I maggiolini prendono il volo, i ragni ripiegano, le lucertole si ritirano. Alla fine quando questo "marziano" con una vecchia giubba e un cappellaccio risale al "rasolone" ha verderame ovunque, sulle unghie, sul naso, sulle mani, sulle sopracciglia... E' stanco, gli dolgono le spalle, si butta a sedere sul balzolo ma riesce ancora a ridere insieme a me perché è tutto un colore...

Il sole man mano sale alto nel cielo e incendia la vigna, su su fino all'ultima rasola, fino alla pergola, l'unico posto ormai in ombra. In lontananza le campane annunciano il mezzogiorno. E' ora di tornare.

Paola Nardi

L'AVIS COMUNALE DI SORANO DONA UN DEFIBRILLATORE AL LICEO LINGUISTICO DI SORANO

Il 18 maggio ultimo scorso si è conclusa un'altra iniziativa, denominata "Mettiamoci il cuore", avviata dalla nostra Associazione.

Alla presenza di alcuni graditi ospiti, del Dirigente Scolastico e professori della Scuola e di tutti gli studenti, si è svolta la

cerimonia di consegna del defibrillatore offerto dall'AVIS Comunale di Sorano al Liceo Linguistico di Sorano. La scelta del donarsi agli altri è ciò che ci caratterizza e che abitualmente facciamo recandoci al centro trasfusionale a porgere il braccio o come nel caso specifico avviare iniziative utili a favore della gente del territorio.

Un gesto importante che la nostra AVIS, attraverso il suo presidente e i suoi volontari, ha voluto fare per assicurare a ragazzi, insegnanti e personale della scuola un presidio medico che potrà salvare vite umane nel momento del bisogno, con la speranza che non ce ne sia mai bisogno.

Spesso in caso di urgenza ed emergenza ci viene detto di non fare nulla e non toccare la vittima, di attendere i soccorsi o recarsi al più vicino ospedale; ma in presenza di una persona colta da arresto cardiaco la cosa peggiore da fare è proprio non fare nulla! Se si interviene precocemente con il massaggio cardiaco e con il defibrillatore, le probabilità di ripresa dell'attività cardiaca incrementano di ben tre volte; viceversa, se il tempo passa la percentuale di sopravvivenza si riduce drasticamente.

E' quindi fondamentale ricordare l'importanza di tale strumento che oltre ad essere ad uso della scuola può risultare utile, in caso di necessità a chiunque, nelle immediate vicinanze, possa averne bisogno.



Grosseto, 13 Maggio 1923

L'Ombrone

SORANO

Il giorno 6 maggio la Commissione esaminatrice composta di un Maggiore e di un Capitano del Distretto Militare di Grosseto si recò a Sorano per stabilire l'idoneità di giovani dell'istruzione premilitare della Società del Tiro a Segno di Sorano.

Nel pomeriggio ben 50 giovani, dalla sede della Società inquadrati militarmente con a capo la fanfara diretta egregiamente dal Sig. Cuircioni Giuseppe, si secarono nella Piazza della Fortezza, per subire il detto esame, il quale ebbe ottimi risultati poichè furono stimati idonei 37 giovani.

Fondatore, anima della benemerita istituzione è il Magg. cav. Ugo Ilari, al quale va data giustamente ogni lode. E degni davvero di ogni encomio sono l'istruttore Capitano Giuseppe Muzzi, l'egregio Presidente Sanità Delidio, i Commissari Comastri Rovigo, Rossi Rovigo, e lode speciale al Segretario Sanità Pietro per la sua attività e zelo.

Siamo sicuri che la detta società di tanta proficuità, di decoro al paese, e di alta indole patriottica, andrà prendendo sviluppo ed incremento, cosicchè i giovani ne possano essere educati e ne possano trarre i vantaggi che le disposizioni militari concedono.

Il tempo

Oh i giorni... i giorni...
oh le ore...le ore...
oh il tempo... il tempo...
...il tempo...che non capisco...
Mi attrae la linea
tra un prima e un dopo
e mi sottrae al resto.
Oh il tempo...il tempo...
...il tempo...che non capisco...
Soli in universi
come cellule in flussi sanguigni.
Dentro chi mi trovo ?
Dentro chi vive la mia vita ?
Oh il tempo...il tempo...
...il tempo...che non capisco...
ma che comprende me.

Patrizia Pinna